

Albert Stolz, I miei dolori e affanni negli Standschützen a Tombio sotto il capitano Krahovetz, 1918

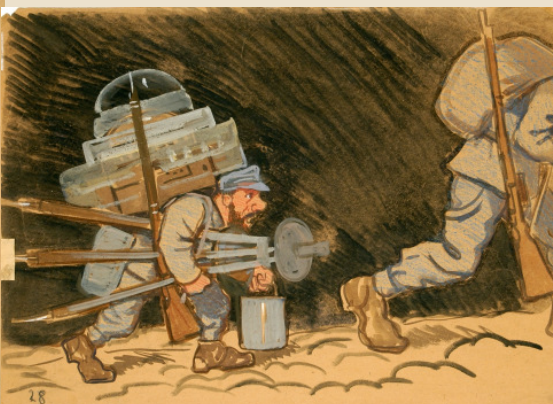
Si tratta di 39 tavole tra acquarelli, carboncini, gessetti, tutte a tema umoristico e disegnate su carta da pacco marrone, ognuna circa delle dimensioni 44,5 x 63 cm.

Dall'anno 2003, il Museo civico possiede 34 tavole, su lascito dell'autore stesso. Le restanti 5 tavole mancanti, raffigurate nel volume di Karl Theodor Hoeniger „Südtiroler Volksleben“, fanno parte di una collezione privata.

Albert Stolz (Bolzano 1875-1947), esponente della nota famiglia bolzanina di artisti pittori, fu assegnato, a partire da **fine maggio 1915**, insieme al fratello Rudolf e ad Albin Egger-Lienz, a **Forte Tombio sul fronte del Lago di Garda**, come addetto ai lavori di mimetizzazione e di trinceramento.

La serie di immagini ci mostra Albert Stolz nel suo ruolo di gaio narratore popolare, che non da ultimo può sorridere compiaciuto della sua piccola statura.

Le tavole sono tutte numerate e sul retro della prima è visibile la scritta: „I miei dolori e affanni negli Standschützen a Tombio sotto il capitano Krahovetz“.



N.1 (in alto) il testo dice: "Per prima cosa fu ordinato: via i riccioli. E questi finirono senza pietà sotto le imperial-regie forbici"

N.15 (in alto a sinistra): "Qui sono stato introdotto a sua Eccellenza, che dopo avere preso informazioni su di me, mi ha detto *Brav Stolz!* schiacciandomi il capello sul naso".

Nr.21 (a destra): "Una volta sono stato trascinato in una carica e dotato di carta e piombo: mi avevano affibbiato il ruolo di pittore di guerra. Al ronzio delle prime pallottole nemiche, mi venne un'idea".

Bibliografia: Karl Theodor Hoeniger, Südtiroler Volksleben in 170 Gemälden und Zeichnungen von Albert Stolz, Bozen 1951, Abb. 27-31. Carl Kraus, Guerra senza orrore – Umorismo dal fronte, in: Massimo Libardi, Ferdinando Orlandi, Carl Kraus (a.c.d.), Kriegsmaler. Pittori al fronte nella Grande Guerra. Catalogo mostra Lavarone 2004, pp. 133-135.

Testi: Stefan Demetz, Antonella Arseni Longhin. **Materiale fotografico:** Archivio del Museo civico

